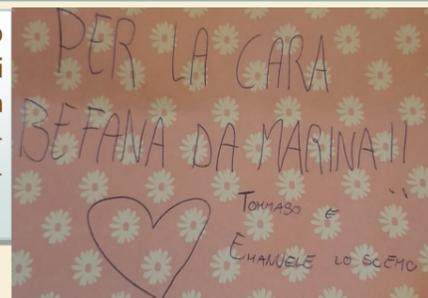


Gli eventi del Faro La Befana

La sera del 05 febbraio la befana del Faro ha fatto visita a molti bambini dei nostri paesi, alcuni dei quali hanno ricevuto la befana con letterine e disegni che pubblichiamo. Ringraziamo tutti per la bella partecipazione.



CARA BEFANA SONO CONTENTA CHE STAI ARRIVANDO IN QUESTI ULTIMI ANNI MI SEI MANCATA TANTO TANTO !!



DON GIANCARLO BUCCHIANERI

Mauro

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
DON GIANCARLO BUCCHIANERI
sacerdote e missionario
Dalla Piana di Lucca al Paese delle Mille Colline

Mercoledì 17 gennaio 2024
ore 21.00
Chiesa dei Santi Biagio e Donato
Via di Tiglio, Carraia

SALUTI ISTITUZIONALI
E INTERVENTI
Luca Menesini
Sindaco di Capannori
Mons. Paolo Giulietti
Arcivescovo di Lucca
Don Policarpo Ngedakunana
Parroco di Carraia

COORDINA
Luciano Luciani
curatore della pubblicazione



Mercoledì 17 gennaio si è svolta presso la chiesa parrocchiale di Carraia la presentazione del libro su Don Giancarlo Bucchianeri, sacerdote e missionario.

È un volumetto della collana "Capannori persone e comunità" che è parte di una serie di iniziative promosse dal Comune di Capannori per il bicentenario della sua istituzione (1823) ed è stato patrocinato dalla regione Toscana nell'ambito della festa della Toscana 2023.

La manifestazione ha visto la presenza di moltissime persone, molte delle quali avevano in qualche modo conosciuto personalmente Don Giancarlo Bucchianeri, altri provenienti dalle parrocchie limitrofe e molti da quella di Carraia semplicemente incuriositi da questo illustre personaggio che ha avuto i natali proprio nella comunità di Carraia.

Sono stato particolarmente colpito dal rispetto con cui tutti gli intervenuti hanno rappresentato la figura di Don Giancarlo, sia narrando le sue vicende piene di umanità nel paese del Rwanda, dove ha svolto per un quarto di secolo la propria missione, sia narrando parte della vita vissuta di Don Giancarlo all'interno delle comunità locali come pastore.

Il tratto distintivo che è emerso nella serata a lui dedicata è quello di una persona estremamente riservata, intelligente, umile e molto operativo. È sempre riuscito a costruire attorno a sé un clima di affidabilità, onestà, semplicità e collaborazione e questo lo ha portato ad essere molto considerato sia tra i popoli presso i quali ha svolto il suo ministero come missionario sia nelle parrocchie nelle quali è stato sacerdote.

Durante la serata hanno fatto i loro interventi il vescovo di Lucca Mons. Paolo Giulietti, il sindaco di Capannori Luca Menesini, e tra gli altri relatori c'era anche il Ns. Don Policarpo Ngedakunana il quale nel suo intervento ha ricordato sia la figura di don Giancarlo che l'opera che ha svolto proprio nelle comunità nelle quali lui stesso si è formato ed ha mosso i primi passi.

È stata una bella iniziativa che ha permesso ai presenti e a chi leggerà il volumetto, di conoscere ed apprezzare, ad altri di ricordare, la vita e l'opera di questo illustre personaggio nato e cresciuto nei nostri paesi.



Dedicate ...a noi Donne perché ogni giorno è l'8 marzo



Hai mai notato quante canzoni parlano dell'universo femminile? I cantanti celebrano compagne, mogli, figlie, amiche con vere e proprie poesie in musica; riscopriamole insieme. Eros Ramazzotti dedicò alla moglie **Più bella cosa**, brano

che ognuna di noi ha sognato che le venisse dedicato, soprattutto per quella strofa finale: "più bella cosa non c'è, più bella cosa di te, unica come sei, immensa quando vuoi, grazie di esistere". Ma a farci sognare la dichiarazione d'amore perfetta e a commuoverci è stata la poesia di Jovanotti **A te** "A te che sei il mio grande amore ed il mio amore grande, a te che hai preso la mia vita e ne hai fatto molto di più". "Fammi abbracciare una donna che stira cantando, e poi fatti un po' prendere in giro, prima di fare l'amore..." così cantava Umberto Tozzi nel 1983 in **Ti amo**, mentre nello stesso anno Antonello Venditti esprimeva il suo dolore per la separazione dalla sua amata cantando "Ci vorrebbe un amico per poterti dimenticare". Ancora Venditti, a dimostrazione di come la presenza femminile in tante canzoni di successo rispecchi la vita, "Amici mai, per chi si ama come noi..." "Ricordati di me, quando ridi e sei da sola..." Vasco Rossi in **Albachiara** parla di una ragazzina che il cantautore vedeva sempre alla fermata del pullman "sei chiara come un'alba sei fresca come l'aria", "for the other half of the sky" introduce **Woman** di John Lennon, una delle canzoni più romantiche di sempre uscita nel 1980 "please remember my life is in your hands and woman, hold me close to your heart" (per favore ricorda che la mia vita è nelle tue mani e, donna, stringimi al tuo cuore). Vorresti un papà che per farti addormentare ti cantasse quella dolcissima ninna nanna che è **Per te** di Jovanotti "è per te ogni cosa che c'è ninna a ninna è" ? o farti cullare mentre Francesco Renga canta "Angelo, prenditi cura di lei" ... **Una donna per amico** dove la protagonista è un'amica di Lucio Battisti, mentre **Lisa dagli occhi blu**, altri non era che la nonna di Mario Tessuto. Pino Daniele con la sua **Anna verrà**, volle fare un omaggio alla grande Anna Magnani, mentre Rino Gaetano con la sua **Gianna** cantava le donne come metafore di un'Italia corrotta, malata. Zucchero ci dedica **Donne** "negli occhi hanno dei consigli e tanta voglia di avventura e se han fatto molti sbagli sono piene di paure ..." mentre Anna Oxa in **Donna con te** evidenzia il nostro fascino "sarò una donna che ritrova la sua femminilità e te la regalerà". E, anche se il titolo sembra poco azzeccato, Francesco De Gregori con **La donna cannone** dedica a tutte noi donne una vera e propria poesia d'amore "con le mani amore, per le mani ti prenderò, e senza dire parole nel mio mondo ti porterò e non avrò paura se non sono bella come dici tu, ma voleremo in cielo in carne e ossa, non torneremo più". La musica è anche strumento di protesta e di denuncia, specie quella al femminile. Aretha Franklin già nel 1967 dava voce al bisogno di rispetto nella sua **Respect** "a little respect when you come home" (un po' di rispetto quando torni a casa) mentre Fiorella Mannoia nel 1987 dal palco di Sanremo con **Quello che le donne non dicono** raccontava la fragilità e la forza femminile (cambia il vento ma noi no e se ci confondiamo un po' è per la voglia di capire chi non riesce più a parlare ancora con noi). Nel 1989 con **Donna** (a chi la vuole per una notte c'è chi invece la prende botte). Mia Martini ha dato voce alle vittime di maltrattamenti e abusi, mentre Emma nel 2016 con **Io di te non ho paura** si è fatta portavoce di tutte quelle donne che sanno dire di no, perché di certo nessuna donna, come canta Noemi, non è e non sarà mai un **Vuoto a perdere**.

Antonella

DALL'ANTOLOGIA DI AUTORI LUCCHESI

LAURA MALFATTI DEL GRANDE

SPERANDO?...NO....MAI PIU'

Straziata, spirata
All'ultimo suo addio,
la speranza, vinta, s'arrende.
Mai più, le sue parole
A consolar verranno
Il viver mio terreno.
E il suo sorriso,
che scintillar facea
di gioia, ogni pensiero.
E il guardo, e la sua mano piccola,
richiude la teneramente la mia,
in tiepida carezza.
Mai più, e inverni, e primavera,
e inverni ancora,
per sempre.....
L'interminabile.....triste
Sconsolato andare.
Sperando?...no....mai più.

LA PRIGIONE DELL'ANIMA

Affondo nel profondo del mio io,
nell'intimo del cuor dove più duole,
là, dove mai riposi la dimora,
nel punto dove tengo le pie piaghe.
Distesi su di esse un grande velo,
tessuto di ingiustizie e di rimorsi,
là in fondo là, nel buco nero,
nascosi le radici del mio pianto.
Frammenti di pensieri senza trama,
infiniti silenzi senza senso,
sconfinato penar che il cuor trafigge
e l'esser riduce in sol tormento.
Tutto ritorna a galla lentamente
E m'incatena in un triste giogo,
chiamato depressione o male oscuro,
che inesorabile, mi riduce a niente.
Il cancro dell'anima divora
Speranze e gioie negandomi il sorriso,
volendomi punir di colpe e affanni,
finisco, per far morir la vita.

DICE IL SAGGIO

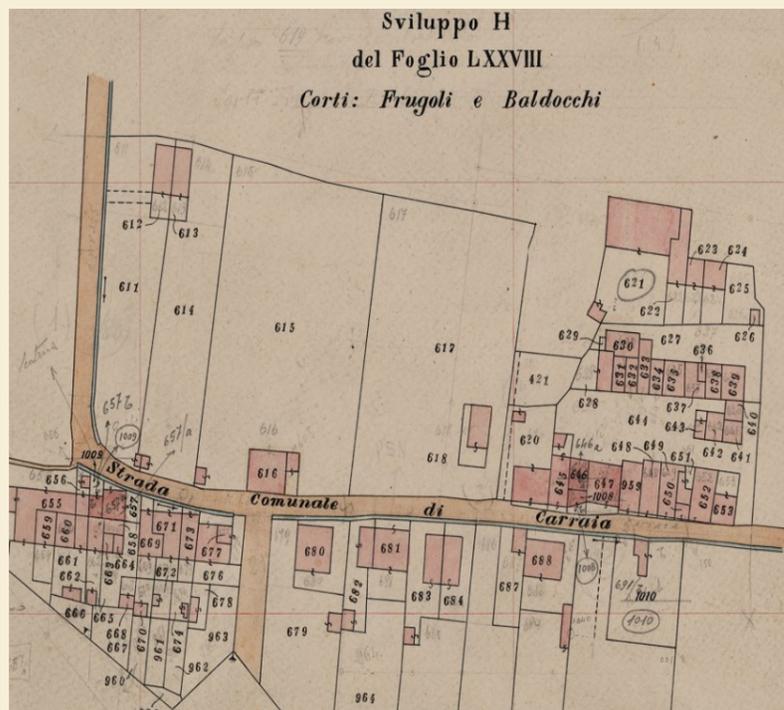
Le persone più importanti non sono quelle che hanno la testa piena di conoscenze... sono quelle che hanno il cuore pieno d'amore, le orecchie pronte ad ascoltare, le mani pronte ad aiutare



Le CORTI dei nostri paesi

Riportiamo di seguito la mappa antica (*in gergo tecnico denominata canapina perché realizzata in canapa*) risalente agli anni '40/'50 dove sono rappresentate 2 corti prospicienti la via comunale di Carraia e di seguito la mappa catastale attuale

"Corte Baldocchi" Toringo



"Corte Valentino" Carraia

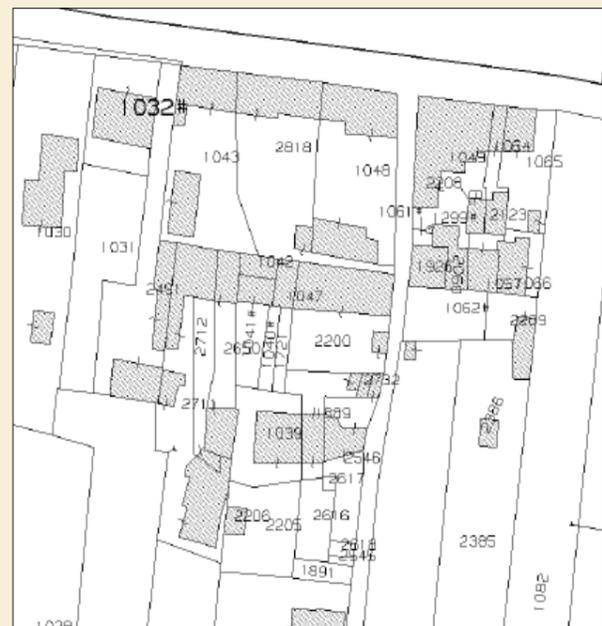


Mappe attuali

"Corte Baldocchi" Foglio 78



"Corte Valentino" Foglio 79



Pierangela



Nel numero precedente ho presentato Maurizia Cardoni in arte "iZia", come artista e come persona. In questo numero voglio presentare un'opera dell'artista che mi ha dato piacevoli emozioni e soprattutto molto significativa per la ricorrenza dell'8 marzo. Il dipinto è un olio su tela delle dimensioni di

50x40 dal titolo "DONNE" rappresenta un momento di relazione gioiosa, di chiacchiere, un estratto di un vissuto appartenente al passato che identifica molto l'essenza femminile e l'importanza delle relazioni.

Ringrazio Maurizia Cardoni per la possibilità di pubblicare i suoi dipinti. Pierangela

"DONNE"



L'anno bisestile prende il nome dall'espressione latina *bis sexto die (sesto giorno ripetuto)*. I romani infatti aggiungevano al calendario un giorno in più dopo il 24 febbraio.

L'anno bisestile è, sostanzialmente, un anno che conta un giorno in più tradizionalmente il 29 febbraio e che nel calendario giuliano cade ogni 4 anni (*negli anni, appunto, divisibili per 4*), mentre nel calendario gregoriano il nostro cade sia ogni 4 anni che negli anni secolari divisibili per 400, ovvero il 2024.

L'idea dell'anno bisestile venne a Giulio Cesare nel 46 a.C. L'applicazione degli anni bisestili è stata però definitivamente regolarizzata da Ottaviano Augusto a partire dall'8 d.C..

L'anno bisestile serve a colmare un gap temporale nel mutare delle stagioni, ed è tipico dei calendari solari – giuliano e gregoriano, principalmente. La Terra impiega 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi a completare un'orbita intorno al Sole, il che non coincide con il calendario gregoriano attualmente in utilizzo, che di giorni ne conta solo 365. Dal momento che entro un secolo senza utilizzare l'anno bisestile si avrebbe uno sfasamento tra anno solare e anno tropico di circa 24 giorni, si è deciso di introdurre un giorno in più ogni 4 anni per riequilibrare la tempistica. La durata media dell'anno si "allunga", perciò, rispetto a quella solita. Diventa così di 365,25 giorni (*ovvero 365 giorni e 6 ore*) riducendo il gap con l'anno tropico.

L'anno bisestile è tradizionalmente considerato un anno di sventura: da qui il proverbio *Anno bisesto, anno funesto*. Ma ci sono altre leggende popolari che riguardano il 29 febbraio. Una tradizione anglosassone, ad esempio, vuole che il 29 febbraio sia lecito, per le donne, fare una proposta di matrimonio ai loro fidanzati, e non viceversa. La stessa consuetudine vuole che la proposta sia necessariamente accettata: in caso di rifiuto gli uomini dovrebbero risarcire le loro compagne regalando guanti o vestiti.

Chi compie gli anni in un anno bisestile, naturalmente, non può aspettare 4 anni per poter festeggiare il compleanno. Tradizionalmente, il compleanno viene perciò festeggiato il 28 febbraio o il 1 marzo, tranne nel caso in cui la città di provenienza non decida di organizzarne uno in grande stile: cosa che accade, ad esempio, in alcune città del Texas e in New Mexico.

Le attività dei nostri paesi

Azienda agricola

Matteo del Sarto

Eccomi qua con Matteo Del Sarto, titolare dell'omonima azienda agricola.

Chiedo a Matteo, imprenditore agricolo giovane e determinato, quando ha iniziato l'attività.

Mi risponde che è sempre stata la sua passione l'agricoltura, ma ufficialmente l'azienda è nata nel 2012.

Continuo con la seconda domanda per conoscere meglio lui e la sua azienda chiedendogli cosa produce. Inizia ad elencare quindi tutti gli ortaggi e verdura di stagione, poi mi sottolinea la produzione dei legumi tra cui il fagiolo rosso di Lucca, quello bianco, quello scritto, il farro, i ceci oltre che i cardoni che sono la sua specialità.

Si è specializzato anche nella coltivazione del mais da cui in parte ne deriva la farina in vendita insieme agli ortaggi in due punti, a Verciano in via Ponte strada e a Toringo in Via dei Franceschi, sede dell'attività.

L'azienda agricola produce anche il grano antico da cui ne deriva una farina (tipo 1) che è sempre in vendita nei due luoghi sopracitati, che ho utilizzato e posso confermare che è ottima.

Matteo termina dicendo: *purtroppo la precedente stagione non è stata molto clemente, speriamo che il 2024 sia un anno fortunato per l'agricoltura.*

Lascio Matteo al suo lavoro, lui sale sul trattore e via..... in campagna ad arare!



Foto del banco alla serra di Verciano

ALLA RICERCA DI "ERBETTE"

La fame. Chi ha avuto un'infanzia nell'immediato dopoguerra aveva molto poco: facevano l'erba grassa (portulaca oleracea) per darla ai maiali (allora allevati in quasi tutte le famiglie contadine) ma raccoglievano anche raperonzoli, asparagi, luppolo, grespignolo, ragagiolio per cucinarli. Conosciuta la bontà delle erbe, superata la fame del periodo, la conoscenza e la passione sono rimaste nelle campagne. Le colture e i pesticidi però hanno fatto la loro parte.



Raperonzoli



Asparagi



Cicerbita o crespignolo

Il popolo delle erbe

Le erbe fanno parte della storia di tanti ottantenni che, cresciuti contadini, da piccoli oltre a parare (badare) le pecore, imparavano a scegliere e raccogliere le erbe. E anche ora che sono "grandi", escono di casa, fanno un po' di strada a piedi e vanno nei campi a raccogliere erbe che mangiano subito ad insalata oppure lessate o le utilizzano per il ripieno dei ravioli, per tisane o come medicamento.



Conosciuta come crescita da noi o erba ucellina

Una passione. E' pura passione; si raccolgono erbe un paio di volte la settimana; e così raperonzoli, becchi di uccello, prezzemolo vengono mangiati subito belli freschi, con l'erba ucellina si prepara una pomata, con l'erba querciaiola si fanno tisane e con le punte di vitalba una gustosissima frittata. E nella memoria di questi ottantenni rimane la nonna che, per rendere meno evidenti i capelli bianchi, li lavava con l'acqua di cottura di edera e ortica.



Conosciuta come Vitalba da noi o Vitarba o erba dei pezzenti della nostra vita contadina.

I segreti dei cercatori.

La primavera è il periodo migliore, dopo o fanno il fiore o non si trovano più. Mangiate crude e subito appena colte altrimenti vanno lessate, sono infinitamente buone. E anche questo resta un ricordo

Prossimi eventi organizzati nei paesi di Toringo e Parezzana



UN ANNO COL FARO

18 febbraio 2024

Parezzana
IL FARO IN MASCHERA

19 maggio 2024

Parezzana
IL FARO A PRIMAVERA

Giugno - luglio - agosto 2024

Toringo
Rassegna estiva
IL FARO SOTTO LE STELLE

20 ottobre 2024

Parezzana
LA CASTAGNATA

24 novembre 2024

Toringo
ASSAGGI DI NATALE

Per informazioni e prenotazioni contattare : Associazione G.A.M. IL FARO 334 3391749

La Storia

di un oggetto modesto e utilissimo



È un oggetto rétro come rétro è il nome che porta: **spilla da balia**, anche se qualcuno lo chiama **spilla di sicurezza**. Sono un bel numero le generazioni che la spilla da balia ce l'hanno sotto

il naso sin dalla nascita e la danno per scontata, senza farsi troppe domande del tipo: **"chi ha inventato la spilla da balia?"**. Domanda che invece ha una risposta precisa e anche un anno di nascita: il 1849.

La creazione della spilla da balia è abbastanza casuale: in quell'anno un 50 enne di nome **Walter Hunt** stava rimuginando come faceva di solito (*rimuginando*)

Hunt aveva inventato nella sua vita: la macchina da cucire, un prototipo di fucile a ripetizione Winchester, il filatore meccanico per il lino, un tipo di affilacoltelli, il campanello in uso sui tram, la stufa a carbone, la macchina per le pulizie stradali e lo spazzaneve).

Quel giorno del 1849, mentre rifletteva, Hunt storciva casualmente tra le dita un filo di ferro. Doveva 15 dollari a una persona, una cifra interessante al tempo, e stava pensando a cosa inventarsi di semplice per barattare il brevetto con il debito.

Si ritrovò tra le dita la forma di una *spilla da balia* e la sensazione che potesse tornare utile a qualcuno. Non era stato il primo a pensarci: nel XIV secolo a.C. a Micene, nel Peloponneso, qualcosa di simile per tenere su i pepi (*abito delle donne greche che consisteva in un rettangolo di stoffa fermato sopra le spalle*) era chiamato *fibule*, ma poi era stato dimenticato. Hunt andò a realizzare il prototipo, ma invece di donare l'invenzione al creditore la brevettò per 400 dollari. Poi si recò dal tizio e gli rimborsò i 15 dollari.

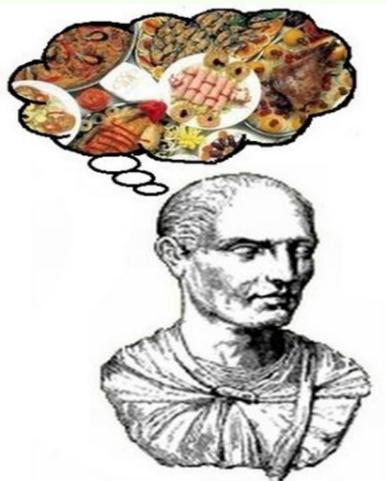
Walter Hunt non si arricchì mai eccessivamente con le sue invenzioni, perché nella sua ingenua genialità non ne capiva l'importanza. Genialità così grande che molte di queste sono ancora in uso, come la spilla da balia che, dopo 175 anni, è praticamente identica al brevetto numero 6.281 registrato da lui, e a quei primi esemplari che vennero prodotti in ottone, e poi in acciaio, da chi aveva acquistato la sua idea.

Antonella



Forse non tutti sanno che

PERCHE' UN PRANZO ABBONDANTE E SFARZOSO E' DETTO LUCULLIANO?



Lucio Licinio Lucullo era un generale romano (110-56 A.C.) passato alla storia non per le sue notevoli imprese militari, ma per la raffinatezza, lo sfarzo e la bontà dei suoi banchetti. Un giorno Cicerone lo sfidò pubblicamente affermando che era in grado di imbandire un pranzo abbondante solo se avvisato molto tempo prima, e che non sarebbe stato in grado di fare lo stesso senza preavviso. Accettando, Lucullo invitò tutti i presenti alla sfida a casa sua senza avvertire i cuochi. Arrivato a casa ordinò alla servitù di preparare una cena apparecchiando nella "sala d'Apollo": questa era la parola d'ordine con cui la servitù era avvisata di preparare uno sfarzoso pranzo. Grande sorpresa nei commensali, tra cui Cicerone, quando fu servita una cena a base di frutti di mare, scampi, ostriche, porchetta, anitra, lepre, pernici, verdure, dolci e vini. Da qui l'usanza di definire LUCULLIANO un pranzo abbondante e sfarzoso.

ANTONELLA



Tanti AUGURI in questo numero festeggiamo:

- 14 gennaio Simonetti Carla
- 21 gennaio Francesca Massoni
- 29 gennaio Francesca Rugani
- 06 febbraio Sbragia Delia
- 22 febbraio Agostina Filippeddu
- 28 febbraio Giovanna Lucarini
- 28 febbraio Rustici Anna
- 01 marzo Dora Luporini
- 07 aprile Conti Fabrizia
- 16 marzo Della Maggiora Silvana
- 23 marzo Baldocchi Giampiero
- 26 Marzo Angelo Squaglia
- 15 aprile Francesca Baldocchi
- 24 aprile Simona Santucci

1000 Auguri dal FARO

alle persone qui menzionate e a chi compie gli anni nei mesi di:

Gennaio Febbraio Marzo e Aprile



70 ANNI FA' NASCE

LA PRIMA SCATOLA PER LA PASTA



Nel 1954 la Barilla fu la prima azienda italiana a fare uso delle confezioni in cartone per tutta la sua produzione di pasta alimentare (l'obbligo di legge fu dal 1968). Fino ad allora la pasta veniva venduta sfusa, come la stragrande maggioranza dei prodotti alimentari, dallo zucchero, ai fagioli, alle caramelle, i biscotti..... Barilla escogitò una confezione con una finestrella trasparente in cellophane che permetteva alle casalinghe di vedere il tipo di pasta.

FESTE DEL 2024

Le feste iniziano dopo L'epifania con il Carnevale, le cui date sono strettamente legate alla Pasqua. Il giorno di Martedì Grasso, che è il martedì precedente al Mercoledì delle Ceneri, cade ogni anno sei settimane prima della Pasqua. Bisogna conoscere quindi la data della Domenica di Pasqua per conoscere quando celebreremo il Carnevale. Nel 2024 il giorno di Pasqua sarà il 31 marzo, mentre il giorno di **Martedì Grasso** sarà martedì **13 febbraio**.

La data di Pasqua cambia ogni anno, in relazione alla Luna piena. Ovvero nella prima domenica successiva al primo plenilunio di primavera. L'inizio della primavera viene fissato per convenzione al 21 marzo. Nel 2024 la **Pasqua** sarà quindi il **31 marzo**, e il **giorno di Pasquetta** lunedì **1 aprile**.

Le altre feste del 2024 saranno:

- **25 aprile**, festa della Liberazione dal nazifascismo, di giovedì,
- **1° maggio** festa dei Lavoratori, di mercoledì
- **2 giugno** festa della Repubblica, quest'anno cade di domenica,
- **15 agosto**, giorno di ferragosto, di giovedì,
- **1° novembre**, tutti i Santi di venerdì,
- **8 dicembre**, Immacolata, quest'anno cade di domenica,
- **25 dicembre** sarà un mercoledì
- **26 dicembre** giovedì

GRAZIE ai Sostenitori

**Landi Alida
Barone Dora
Un anonimo**

**A tutti loro va il nostro
particolare ringraziamento**



ORARIO SS. MESSE

CARRAIA

Domenica ore 11:00

TORINGO

Sabato ore 17:00

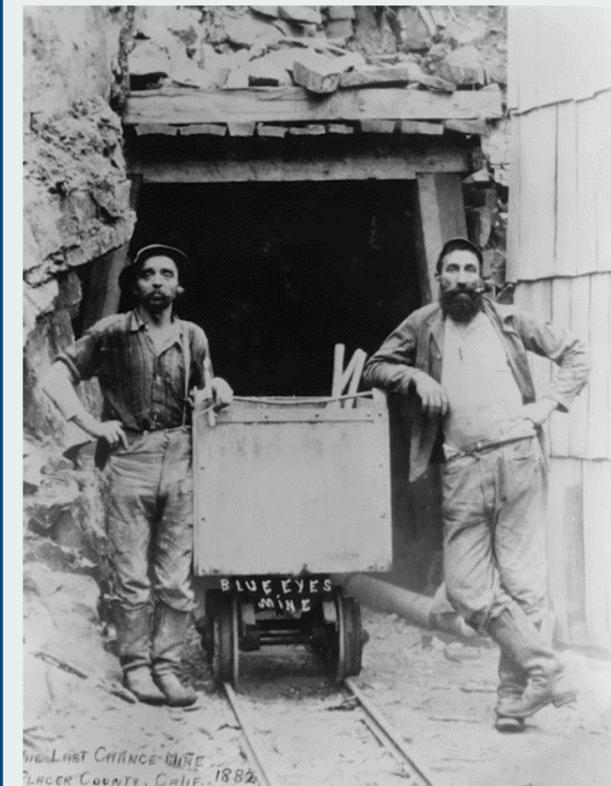
MUGNANO

Domenica ore 9:00

PAREZZANA

Domenica ore 10:00

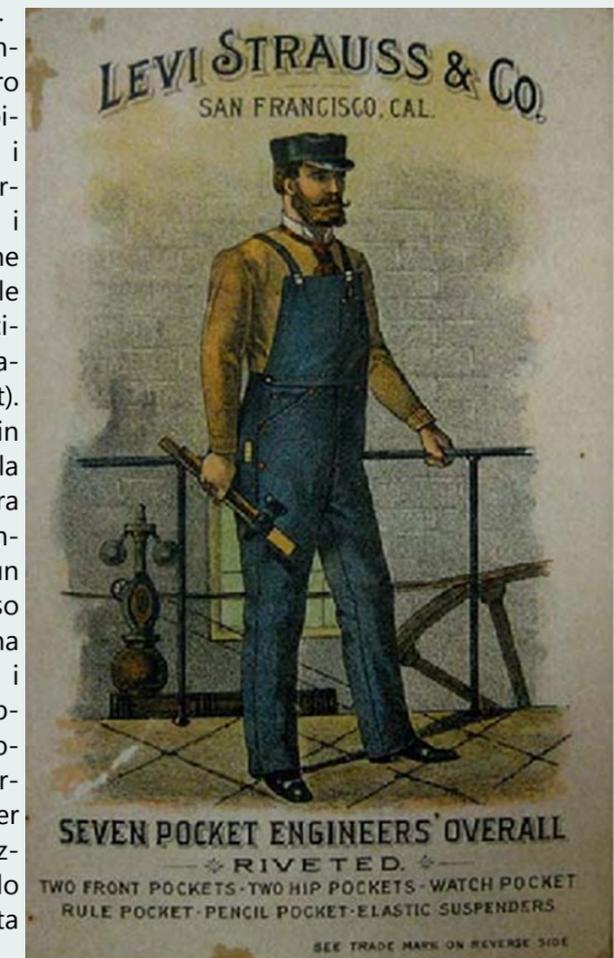
I Jeans compiono 150 anni



Pantaloni in un tessuto molto resistente con gli orli dalle cuciture rinforzate e tasche fissate con piccole borchie metalliche, il tutto per resistere meglio agli strappi. Questi i van-taggi dei jeans, i pantaloni americani che hanno conquistato il mondo. Il primo paio fu fabbricato nel 1874 a San Francisco da **Jacob Davis** e

Claude Levi Strauss che utilizzarono un tessuto di cotone lavorato in origine in Italia, a Genova (da qui, sembra, il nome "jeans" cioè genovese).

Nati come pantaloni da lavoro si diffusero rapidamente tra i minatori, i cercatori d'oro e i cow-boy che lavoravano nelle praterie occidentali americane (il West). Giungono in Europa dopo la seconda guerra mondiale e hanno subito un grande successo diventando una "divisa" per i giovani, un abbigliamento comodo e informale, uguale per ragazzi e ragazze, un simbolo dello stile di vita americano.



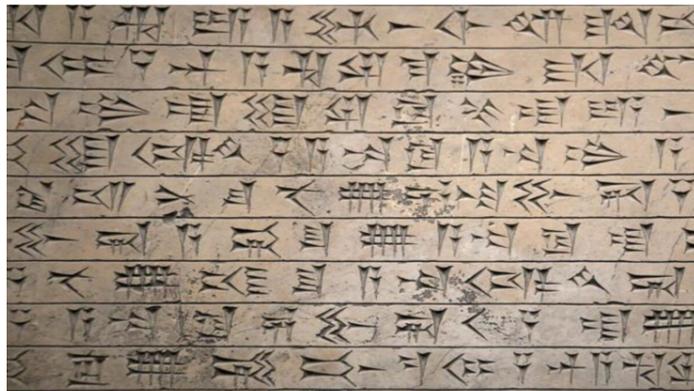
SPAZIO CINEMA

By Davide



I cittadini di New York sono nel panico. Per la prima volta in città le persone muoiono congelate in pieno luglio. Chi li salverà da questo brivido mortale? Il loro destino è nelle mani della squadra ACCHIAPPAFANTASMI che muniti delle più "s sofisticate tecnologie" e di strampalate invenzioni combatteranno per salvare New York. Dal regista Gil Kenan arriva il nuovo capitolo dell'universo originale di GHOSTBUSTERS. E allora si salvi chi può! Un colossal soprannaturale con grande carica comica e stravaganti avventure che non puoi assolutamente perderti.

Nelle sale dal 28 marzo



La scrittura nasce verso la fine del IV millennio avanti Cristo, segnando il passaggio dalla preistoria alla storia. I primi esempi di un linguaggio scritto sono i caratteri cuneiformi dei popoli mesopotamici (Sumeri e Accadi) che imprimevano sull'argille particolari segni. Successivamente furono i sacerdoti sumeri ad avere l'idea di rappresentare oggetti tramite disegni (pittogrammi)

Che divennero ideogrammi permettendo di rappresentare oltre agli oggetti anche le idee astratte.

La scrittura fonetica invece non usa né i disegni né i simboli ma i suoni. I Greci l'adottarono dai Fenici circa 3600 anni fa aggiungendo al loro alfabeto di solo consonanti, delle vocali. Da quell'alfabeto derivano tutti i moderni sistemi di scrittura europei.

I Romani conobbero la scrittura greca intorno al 500 A.C. tramite gli Etruschi e, con pochissime modifiche, crearono l'alfabeto latino. Grazie al potere economico e militare di Roma il latino divenne la lingua ufficiale di tutto il mondo occidentale.

Nell'antichità per scrivere si usavano vari materiali come

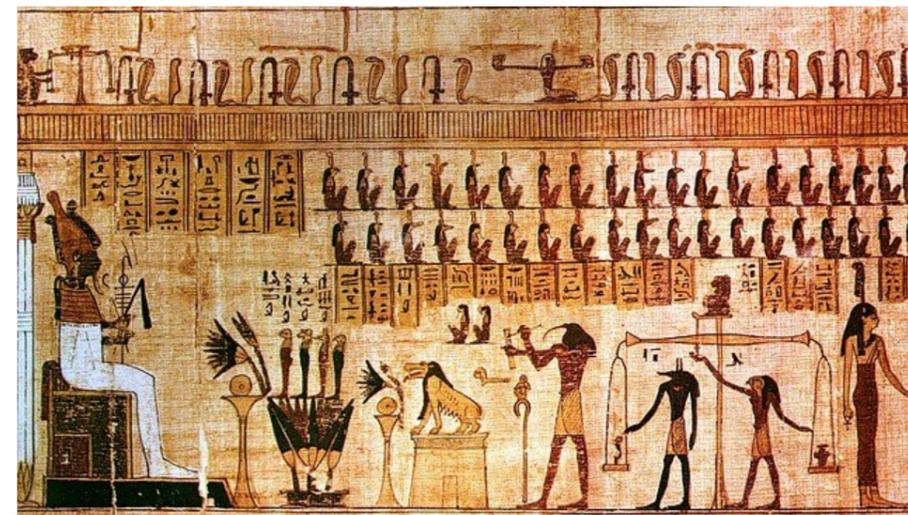


le tavole di argilla, di pietra, o di cera, osso, legno, pelli d'animale, foglie come il papiro che restò in uso più a lungo di tutti gli altri e che rivoluzionò la scrittura perché essendo pieghevole, leggero, di colore chiaro permise la trasmissione della cultura nel mondo.

Circa alla fine del 300 D.C. il papiro venne pian piano sostituito dalla pergamena (membrana ricavata dalla pelle di pecora, di capra o di vitello). Solo dal 1200 cominciò anche in occidente l'uso della carta.

Per tutto il medioevo l' arte dello scrivere fu patrimonio quasi esclusivo della Chiesa e venne coltivata solo nelle scuole annessi alle chiese o ai monasteri (scriptoria).

Una svolta importantissima si ebbe nel 1400 quando dal manoscritto si passò al libro a stampa permettendo agli autori di non usare più il copista ma lo stampatore in grado di fornire rapidamente molte copie della stessa opera e a prezzi decisamente molti inferiori. Con la diffusione della stampa il mercato del libro si aprì anche alla gente



comune e favorì il desiderio di informazione che nel 1600 porterà alla nascita della stampa periodica.

PENSANDO TRA ME E.....ME

Parlare tra di noi può creare imprecisioni perché non hai tempo di riflettere, di parlare con eleganza e induce a giudizi avventati. Scrivere invece ti dà tempo di riflettere, di cambiare e scegliere le parole giuste. Ti fa pensare, giudicare con consapevolezza e ti fa compagnia perché scrivi quasi sempre in solitudine. Quindi.....non perdere mai l'occasione di scrivere, qualcosa per te o per altri, ma scrivi.



Come nasce? Tutto parte da microscopici nuclei di sali, pollini o granelli di polvere. Quando la temperatura nelle nubi scende al di sotto degli zero gradi, attorno a loro si formano minuscoli cristalli di ghiaccio, che aumentano di dimensione finché la gravità li fa cadere. Se però la temperatura è superiore a zero gradi non si ha neve ma solo pioggia. Se venti ascensionali trasportano su e giù particelle d'acqua e ghiaccio che continuano a gelare e a ingrandirsi, queste diventano così pesanti che le correnti non riescono più a sostenerle e quindi precipitano, questa è la grandine.

Com'è fatto il fiocco? In un cristallo di ghiaccio del diametro di un millimetro ci sono molti miliardi di molecole d'acqua. La probabilità che tutte queste particelle si dispongano allo stesso modo è bassissima. Ecco perché ogni fiocco di neve è diverso dall'altro. Hanno però tutti una cosa in comune: la forma esagonale, un effetto diretto della struttura chimica dell'acqua.

Che velocità ha? Un fiocco di neve cade a circa 4 km all'ora anche se il vento può frenarlo o farlo vorticare nell'aria a lungo.

Quanto pesa? Circa 0,004 grammi ma se si considera che un metro cubo di neve fresca pesa tra i 100 e 200 kg, bagnata e schiacciata può superare la mezza tonnellata.

Ma è bianca? I suoi cristalli sono trasparenti come vetro ma a noi appare bianca perché i cristalli rifrangono la luce in tutti i colori percepibili dall'occhio umano come un prisma. E quando all'occhio umano arriva la somma di tutti i colori, quello che vede è il bianco.

Attenzione agli occhi: la neve riflette la luce del sole e, se guardata a lungo e senza protezioni, può causare disturbi o addirittura la "cecità da neve" che passa fortunatamente dopo alcuni giorni. Questo perché i cristalli riflettono anche la luce ultravioletta che provoca l'infiammazione della cornea.

Chi la studia? Per misurare lo spessore della neve caduta sul terreno gli scienziati usano gli ultrasuoni. Più la neve è profonda più il segnale impiega tempo per rimbalzare sul suolo e tornare in superficie. La disciplina che studia i fenomeni legati alla neve si chiama nivologia.

Ama e nutre le piante. Coprendole infatti impedisce che la temperatura scenda sotto zero gradi salvandole quindi dalle gelate. Crea inoltre una riserva idrica a lento rilascio donando al terreno acqua per lungo tempo.

Meglio dei mattoni ma solo sotto zero. Lo sanno bene gli eschimesi coi loro igloo: l'aria rimanendo intrappolata tra i cristalli ha potere isolante mentre, quando si scioglie e ghiaccia nuovamente, impermeabilizza le fessure tra un blocco e l'altro.

Curiosità: la neve artificiale fu creata in Canada negli anni 40 mentre la prima macchina sparaneve arrivò 10 anni dopo. Piancavallo in Friuli fu la prima stazione



sciistica in Italia che nel 1970 usò il "cannone". La sfera di vetro con la neve dentro nacque grazie ad un artigiano viennese, Erwin Perzy nel 1900, fabbrica che esiste tuttora.